

Il piano di Tremonti

Le Poste diventano banca al Sud

Ghizzoni sblocca la cessione di Mcc. Nel meridione prestiti agevolati e sconti fiscali

L'IDENTIKIT

GLI AZIONISTI

Tesoro
(che uscirà entro 5 anni)
Poste
Iccrea
(Credito Cooperativo)
Altre banche

Gruppo
Posteitaliane



MEDIOCREDITO ITALIANO

COMITATO PROMOTORE

Comprende:
Confindustria
Confartigianato
Confcommercio
Confesercenti
Coldiretti
Lega delle Cooperative
Confagricoltura
Cia
Casartigiani
Cna
Confapi

SERVIZI

Credito agevolato e credito agrario
Garanzie per le pmi
Emissione titoli speciali per finanziare infrastrutture (per i titoli di scopo è prevista un'aliquota di favore del 5% sugli interessi degli investitori, per un massimo di 100mila euro per sottoscrittore)

OPERATIVITA'

La nuova realtà sarà attiva attraverso la rete di Poste Italiane (5mila sportelli nel meridione) e il sistema delle banche di credito cooperativo (in campo con Iccrea). Perno del progetto sarà il Mediocredito centrale (ceduto da Unicredit al tandem Iccrea-Poste): è l'istituto specializzato nel credito a lungo termine, project financing, finanza strutturata

FRANCESCO DE DOMINICIS

■ ■ ■ Solo una coincidenza. Che, forse, potrebbe assumere un significato di peso. Nel giorno in cui il governo di Silvio Berlusconi incassa la fiducia in Parlamento, la **Banca del Sud** - il progetto del ministro dell'Economia, Giulio Tremonti - compie un altro passo. Probabilmente decisivo. Unicredit ieri ha sbloccato, infatti, la cessione del Mediocredito centrale a Poste Italiane. Il cda di piazza Cordusio, secondo quanto risulta a Libero, ha valutato l'offerta di Poste e ha dato mandato all'amministratore delegato Federico Ghizzoni di condurre le trattative.

La spa guidata da Massimo Sarmi a questo punto dovrà sborsare circa 140 milioni di euro per mettere le mani su Mcc, che sarà il pilastro del nuovo istituto di credito per il Mezzogiorno. Poste, invece, secondo le intenzioni del titolare di via Venti Settembre, curerà la regia dell'intera operazione. L'azienda di Stato, insomma, è destinata a diventare uno dei gangli dell'economia. Non a caso, il Tesoro si appresta a rilevare dalla **Cassa depositi e prestiti** (Cdp) il 35% delle azioni, in modo da avere in mano il pacchetto completo che gli assicurerà carta bianca nella definizione delle strategie.

Fuori gioco, per ora, il mondo del credito cooperativo. Nonostante la presenza nel comitato strategico, le

bcc si sono in parte sfilate. In un primo tempo avrebbero dovuto concorrere con Poste all'acquisto di Mcc. Probabilmente entreranno nel capitale di Mcc - che cambierà nome in Banca del Sud - solo in un secondo momento attraverso **Iccrea**, braccio operativo delle bcc. L'ingresso sarà aperto anche a nuovi soci bancari. La nuova realtà opererà, usando il gergo tecnico, come banca di secondo livello. Non avrà "agenzie", ma si appoggerà a quella degli attori coinvolti, a cominciare ovviamente da Poste che metterà a disposizione circa 5-6mila sportelli sparsi nelle regioni meridionali. Da quelle parti, dunque, arriverà denaro fresco per rilanciare l'economia e le imprese potranno chiedere prestiti a condizioni vantaggiose.

La raccolta della **Banca del Mezzogiorno**, infatti, sarà agevolata da sconti fiscali ideati da Tremonti e già previsti nel piano Sud del governo. Chi investirà nel Meridione pagherà «mezza aliquota» ha spiegato il ministro qualche settimana fa facendo riferimento al 12,5% standard. I primi passi concreti dovrebbero essere compiuti a inizio 2011, come ha assicurato qualche giorno fa l'ad di Poste Sarmi.

Ancora aperte un paio di faccende. Si attende il parere della Banca d'Italia, che potrebbe fare più di un'osservazione. L'operazione, poi, deve passare l'esame dell'Antitrust visto che si tratta

di una «concentrazione» tutt'altro che di basso profilo. Non è una formalità: in casa del Garante del mercato - dove è rimasto l'agguerrito Antonio Catricalà - si gioca la partita più delicata. Sul rispetto degli equilibri tra i vari player e delle norme poste a tutela della concorrenza, potrebbero fare leva le grandi banche italiane che già operano al Sud. Mentre ipotizzando aiuti di Stato illegittimi potrebbe storcere il naso l'Antitrust europea a Bruxelles.

La vendita di Mcc non era l'unico dossier caldo al cda di Unicredit ieri. Il colosso di piazza Cordusio, dopo aver approvato le linee strategiche per l'Europa e completato il quadro dei manager, ha deciso di non partecipare al consorzio di garanzia degli aumenti di capitale di Premafin e Fonsai.

